

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Domani la 57esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

«Non temere di proclamare la verità ma di farlo senza carità e cuore»

L'invito di Francesco, che sollecita ad avere «un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato»

di **Sara Gambarini** *

«Parlare con il cuore»: per la 57esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che ricorre domani, domenica 21 maggio, Papa Francesco sceglie di soffermarsi su questo invito in cui trovano il loro compimento le altre esortazioni fatte dal Santo Padre al mondo della comunicazione: *andare, vedere e ascoltare*. Perché, come scrive il Santo Padre nel **Messaggio**, «non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore». Se si parla con il cuore, l'interlocutore percepisce il battito e sulla lunghezza d'onda di quei palpiti avviene «il miracolo dell'incontro»: si «comunica cordialmente», si parla «da cuore a cuore». Nell'era del linguaggio rude, violento, contrapposto a prescindere ed urlato che abita spesso i discorsi quotidiani a casa e a lavoro, gli scambi sui social network, la televisione, «*parlare con il cuore*» appare un messaggio rivoluzionario. Proprio come il Vangelo. Comunicare cordialmente infatti significa che «chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo - si legge nel **Messaggio** del Papa - Chi parla così vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla». È lo stile del Viandante che dialoga con i discepoli di Emmaus reduci dalla tragedia del Golgota: non gli ardeva forse il petto mentre Lui conversava con loro?!

La gentilezza, antidoto alla crudeltà

La gentilezza non è una pura questione di galateo, «ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni». E questo vale anche per il mondo dei media: «La comunicazione non fomenta un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui

vivono». In controtendenza lo stile comunicativo dei media sia quello da cuore a cuore basato sull'amore: basta amare per dire bene. Le letture siano piacevoli, istruttive, stimolanti, proprio come, secondo Papa Paolo VI, erano gli scritti di *San Francesco di Sales*, patrono dei giornalisti. «Se guardiamo oggi al panorama della comunicazione, non sono proprio queste le caratteristiche che un articolo, un reportage, un servizio radiotelevisivo o un post sui social dovrebbero soddisfare?», sottolinea Papa Francesco nel suo **Messaggio**.

Ascoltare e ascoltarsi

Anche nella Chiesa però c'è bisogno di ascoltare, di ascoltarsi: di parlare con il cuore nel processo sinodale. «Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle - scrive il Santo Padre - Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità. Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori... Va invece promossa, a tutti i livelli, una comunicazione che aiuti a creare le condizioni per risolvere le controversie tra i popoli».

Il XIV Sinodo diocesano

La missione della Chiesa è parlare



La gentilezza è un antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni



con il cuore alle persone, per essere discepolo. E abitare la società con la Sua Parola. Consapevole della necessità di comunicare in una società in evoluzione, il XIV Sinodo diocesano ha indicato la necessità di istituire un Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, organismo nato in diocesi di Lodi per favorire percorsi di sintesi e coordinamento della comunicazione diocesana e creare condivisione e raccordo con le realtà parrocchiali diocesane. «Uno dei primi ambiti che si è ritenuto urgente affrontare è l'utilizzo delle forme di comunicazione digitale, Internet e social media, strumenti che costituiscono sempre più lo spazio ed il tempo della comunicazione non sostituendo la fecondità dell'incontro personale, ma divenendo sempre più elemento importante per molti, soprattutto i giovani - spiega il Direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali don Franco Badaracco -; l'Ufficio, in piena logica di servizio e in fase di avvio della propria atti-

vità, intende anzitutto raccogliere informazioni rispetto ai percorsi ed alle esperienze già in essere nelle comunità parrocchiali, verificando allo stesso tempo quali siano le sensibilità e le aspettative su queste tematiche». Per questo ha inviato a tutte le parrocchie, insieme al Messaggio di Papa Francesco per la 57esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, un questionario da compilare: punto di partenza per avviare un dialogo. E «parlare col cuore». ■

* **Membro dell'Ufficio di comunicazioni sociali della diocesi di Lodi**



La missione della Chiesa è parlare con il cuore alle persone. E abitare la società con la Sua Parola

L'agenda del Vescovo

Sabato 20 maggio

A **Ossago**, al Santuario Mater Amabilis, alle ore 9.00, presiede il ritiro spirituale sul tema: "Eucarestia e vita religiosa: l'anno e il Congresso eucaristico", cui seguono l'adorazione e la Santa Messa per tutte le Religiose della diocesi. A **Maleo**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Codogno**, nella Parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Santa Francesca Cabrini, San Giovanni Bosco e Trulza.

Domenica 21 maggio, VII di Pasqua, solennità dell'Ascensione del Signore

A **San Martino in Strada**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Graffignana**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Guardamiglio**, nel pomeriggio, saluta i partecipanti alla festa diocesana dell'Azione Cattolica. A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Addolorata, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Da lunedì 22 maggio a giovedì 25 maggio

A **Roma**, partecipa all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, durante la quale: lunedì 22 maggio avrà luogo l'incontro coi lodigiani "romani", e martedì 23 maggio, alle ore 15.00, si riunirà la Commissione nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Venerdì 26 maggio

A **Caravaggio**, alle ore 10.30, concelebra coi Vescovi lombardi la Santa Messa nella festa dell'apparizione e in occasione della dichiarazione da parte del Metropolita di Santa Maria del Fonte quale "Santuario regionale". A **Graffignana**, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Sant'Angelo.

Sabato 27 maggio

A **Lodi Vecchio**, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa nella Veglia di Pentecoste.

Domenica 28 maggio, solennità di Pentecoste

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Castiglione**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Terranova.

ABBADIA CERRETO Ieri sera nell'abbazia la Professione di fede di numerosissimi 14enni del Vicariato

«Voi giovani siete il canto che sa dare la speranza»

di **Federico Dovera**

«Mantenete il legame con i testimoni che sono venuti prima di voi per essere addirittura migliori, e lo Spirito vi sosterrà per essere nella società testimoni della resurrezione».

Questo invito che il vescovo Maurizio ha voluto lasciare ai 14enni del Vicariato di Lodi che ieri sera hanno professato la loro fede nell'abbazia di Abbadia Cerreto.

Presiedendo la preghiera, monsignor Malvestiti ha ricordato come, in passato, i monaci bonificarono un acquitrino malsano regalandoci il miracolo di questa chiesa, che ha in sé un silenzio evocativo: «In questo silenzio quasi odo le parole del vescovo di Antiochia Ignazio che diceva "Un'acqua viva dentro di me sussurra: Vieni al Padre". Quest'acqua viva è lo Spirito Santo che il Padre ed il Figlio ci donano».

Lo Spirito Santo sussurra al nostro cuore di venire al Padre, di non fermarci nelle tristezze, né nelle gioie, perché il Vangelo ci esorta a proseguire.

Un Vangelo che descrive i

dubbi che attanagliavano i discepoli, così come noi. «Il Signore - ha spiegato il vescovo Maurizio - comprende le nostre preoccupazioni, derivanti anche da alluvioni o guerre, ma non vuole che si spenga la speranza. La fede che professiamo l'alimenta, e ci dà la forza per proseguire sul nostro cammino».

L'invito è quindi a rinnovare il comando di Cristo, "amate come io ho amato voi": «Un comando dall'alto, da attingere tramite la Messa, che diventa professione di fede ogni domenica. E così alla Messa possiamo ripetere con questo amore altre parole dello stesso vescovo Ignazio. "Sono frumento di Dio e desidero divenire pane puro di Cristo". Con la fede in Gesù, pane di vita eterna, incontrando e nutrendoci di Lui nella Messa domenicale la nostra vita diventa il pane della testimonianza con cui si superano dubbi, sofferenze, mai perdendo gioia e speranza».

Con i 14enni «che ci conducono nel vortice della fede piena di vitalità», il vescovo Maurizio ha esortato a credere fermamente a Gesù «che sarà con noi fino alla fine del mondo» poiché



la fede nella risurrezione di Gesù è anche la nostra resurrezione: «Egli tutti i giorni ci è vicino, ricordando che solo la testimonianza è capace di sfogliare il libro della vita, fra pagine di gioia e dolore. Voi giovani siete il nostro canto, il canto che sa dare la speranza alle persone anche nelle sciagure. E quindi accogliamo l'invito dell'acqua viva dello Spirito che ci esorta ad andare al Padre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo dei 14enni della parrocchia di San Fereolo



Il gruppo della parrocchia di Sant'Alberto



Il gruppo dei 14enni della parrocchia di San Lorenzo



di Lodi con genitori, sacerdoti e catechisti al seguito presieduta da monsignor Malvestiti



Monsignor Maurizio Malvestiti nel suggestivo scenario dell'abbazia ha presieduto la professione di fede dei 14enni del Vicariato di Lodi, presenti numerosi Ribolini



Il gruppo della parrocchia Santa Maria Assunta



Il gruppo della parrocchia Ausiliatrice e Corte Palasio



Il gruppo della parrocchia di San Gualtero e Montanaso



Il gruppo di Addolorata, San Rocco e Maddalena

IN SEMINARIO



Il Seminario vescovile di Lodi

Il vescovo ha incontrato educatori e sacerdoti

■ Nella mattinata di mercoledì 17 maggio presso il Seminario vescovile si è tenuto l'incontro del vescovo e degli educatori del Seminario (il rettore e il padre spirituale) con i sacerdoti di origine e di esperienza pastorale dei seminaristi. In apertura, monsignor vescovo ha ribadito ai presenti quanto già comunicato a suo tempo al Consiglio presbiterale, ovvero che dal prossimo mese di settembre i seminaristi si reheranno presso il Seminario di Bergamo per la loro formazione teologica, richiamando in particolare le circostanze che hanno condotto a tale scelta. Entrando nello specifico, il rettore don Morandi ho ricordato che nei giorni di lezione - da lunedì a giovedì - i seminaristi faranno i "pendolari", mentre vivranno tutti gli altri aspetti della loro formazione presso la sede del Seminario di Lodi. La scelta di avvalersi dell'Istituto teologico di Bergamo mantenendo al contempo la sede del seminario a Lodi è stata giudicata positivamente da tutti i presenti. Dopo la comunicazione inerente il futuro immediato del Seminario, il rettore ha introdotto il tema della pastorale vocazionale suscitando numerosi interventi e un appassionato dibattito. La necessità che la pastorale giovanile e quella vocazionale lavorino maggiormente in sinergia è stato l'auspicio comune, come pure è emersa l'urgenza che la pastorale giovanile affianchi alle pur doverose iniziative di carattere aggregativo quelle di maggior spessore spirituale (per esempio trovando nuove formule per rilanciare l'esperienza degli esercizi spirituali per gli adolescenti e i giovani). Concludendo l'incontro, monsignor Vescovo ha ricordato i numeri del *Libro sinodale* dedicati al Seminario e alla pastorale vocazionale (nn. 391, 406, 416), sottolineando come essi possono concretamente orientare il lavoro pastorale di tutti i preti, insieme alle comunità parrocchiali. Al termine dell'incontro monsignor Malvestiti ha visitato l'Istituto Calam, ospitato in un'ala del Seminario, per la benedizione dei locali e una preghiera con gli studenti. ■



Dall'alto in basso il gruppo della parrocchia di San Bernardo in Lodi e quello della parrocchia di Santa Cabrini

« Lo Spirito Santo sussurra al nostro cuore di venire al Padre, di non fermarci nelle tristezze, né nelle gioie, perché il Vangelo ci esorta a proseguire

CARITAS Al Collegio vescovile di Lodi il convegno con i volontari delle associazioni parrocchiali della diocesi

Nell'incontro con l'altro l'approccio alla fragilità

L'intervento di suor Mabel sull'importanza di occuparsi della vulnerabilità di chi chiede aiuto e viene accolto nelle strutture di sostegno

di **Lucia Macchioni**

■ Proseguire il cammino ripreso dopo l'emergenza pandemica, "Andare oltre, vedere l'Altro". Il messaggio che è emerso nel convegno di sabato scorso al Collegio vescovile di Lodi, a cui hanno partecipato oltre una cinquantina di volontari delle Caritas parrocchiali della diocesi, ha gettato le basi per le "Novità del Vangelo" per ripartire insieme sulla via. E, l'incontro con l'Altro, come spesso accade nei centri d'ascolto Caritas, è un approccio con la fragilità, da non confondere con la vulnerabilità. Secondo l'esempio della vicedirettrice della Caritas diocesana di Pavia, suor Beatrice (Mabel) Mariotti, infatti, «un bicchiere di cristallo è estremamente fragile, ma non per questo meno bello». Ciò che rende quella fragilità un problema sono soltanto le condizioni ambientali che lo rendono vulnerabile per cui, il richiamo a tutti i volontari, è stato quello di occuparsi delle vulnerabilità degli ospiti, che si accolgono ancor prima delle loro fragilità. Laureata in Psicologia e Scienze religiose negli Stati Uniti, specializzandosi in Studi islamici nel Regno Unito, la religiosa comboniana ha fornito agli operatori presenti tre suggerimenti per indirizzare le relazioni di "cura" nella missione quotidiana della Caritas: la non direttività, l'empatia e l'accettazione incondi-



A sinistra Carlo Bosatra e suor Mabel, sopra i volontari al convegno Borella

zionata. Un compito quello dei volontari, da svolgere come un dono, che parla della nostra vocazione di volontari e operatori Caritas all'ascolto dell'Altro come mistero, ponendosi alla «stessa altezza degli occhi», l'occasione per guardarsi, uno di fronte all'altro e cogliere il mistero. Raccontando della prima

missione intrapresa negli Stati Uniti e di quella successiva negli Emirati Arabi, dove ha diretto una scuola ed è stata attiva nel dialogo interreligioso, suor Mabel ha parlato di «un'unica lingua nella religione che mette in dialogo i ragazzi, senza giusto o sbagliato». Dopo la preghiera iniziale di don Vincenzo Gia-

vazzi, ha introdotto i lavori il direttore della Caritas Lodigiana, Carlo Bosatra, a cui sono seguiti i saluti del Vicario generale della diocesi, monsignor Bassiano Uggè. Al termine della mattinata è stata presentata a tutti i volontari Chiara Augusta Galmozzi, storica operatrice di Caritas Lodigiana, nel suo

nuovo ruolo di referente dell'Area promozione Caritas e volontariato, chiamata a sviluppare sempre di più la rete delle Caritas parrocchiali. Nella diocesi di Lodi le Caritas sono 83 su un totale di 123 parrocchie, ma l'obiettivo è quello di avere almeno un referente dell'associazione in ogni comunità. ■

LA STAMPA

"Avvenire", sull'edizione di domani la pagina dedicata alla nostra diocesi

■ Domani, domenica 21 maggio, i lettori di *Avvenire* troveranno una pagina tutta dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Il primo articolo riguarderà la Veglia diocesana per le vocazioni presieduta dal vescovo di Lodi con il conferimento dei ministeri di Lettorato e Accolitato a tre seminaristi e ad altrettanti candidati al diaconato permanente. Nel secondo articolo si fa riferimento all'intervento del vescovo di Mantova Marco Busca nella galleria dell'Episcopio. Si è trattato di un viaggio nella forza prorompente del pane eucaristico perché «tutto può diventare Eucarestia, comunione con Cristo e con i fratelli». Il terzo articolo sintetizza l'incontro diocesano dei giovani a Ossago lunedì 15 maggio, una tappa verso la Gmg di Lisbona. Il quarto articolo presenta l'iniziativa "Spezziamo il pane". ■ **Gia. Bo.**

IN COMUNIONE

L'intenzione di preghiera dei Canonici per le comunità Somaglia-San Martino

■ Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali in precedenza sono state quelle cittadine di Lodi e quelle del suo Vicariato. L'attenzione si è spostata quindi sul Vicariato di Casale e l'intenzione di preghiera, dopo le parrocchie di Casale SS. Bartolomeo e Martino, Vittadone e Zorlesco, Casale Maria Madre del Salvatore e Basiasco-Mairago, Bertinico-Melegnano-Turano Lodigiano, Brembio, Castiglione d'Adda-Terranova dei Passerini, Cavenago d'Adda-Caviaga, Livraga-Orio Litta e Ospedaletto Lodigiano, Secugnago, Senna, Guzzafame e Mirabello riguarderà dal 22 al 27 maggio le comunità di Somaglia e San Martino Pizzolano. ■

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 28,16-20)

Il compito di annunciare Cristo è anche nostro

«Essi però dubitarono». I discepoli hanno davanti agli occhi Gesù risorto, e allo stesso tempo dubitano. Questo è il clima in cui si svolge la scena dell'Ascensione, l'ultimo momento in cui gli Undici hanno a portata di mano il Signore in carne e ossa. «Essi però dubitarono»: è tremendamente inquietante questa precisazione, e allo stesso tempo estremamente onesta e "incarnata". Non ci racconta una situazione idilliaca in cui soltanto "i migliori" possono identificarsi, ma un concretissimo fare i conti con il credere che comporta anche la possibilità del dubbio. Proprio come per noi. Allora, lungi dall'essere una storiella disincarnata, il

Vangelo dell'Ascensione ci riguarda da vicino: parla di noi e parla a noi.

Parla di noi, perché di noi dice che siamo stati e saremo sempre destinatari dell'annuncio affidato agli apostoli, affinché facessero «discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro a osservare tutto ciò che» Gesù ha «comandato». Perciò, oggi e sempre siamo invitati a riscoprire il nostro Battesimo, che ci ha inseriti nella vita stessa del Risorto. E, oggi e sempre, dobbiamo imparare ad osservare i comandamenti che Gesù ci ha lasciato. Mi domando, allora: mi confronto con ciò che Cristo ha lascia-

to come comandamento nel suo Vangelo? Di fronte ai suoi comandamenti, che arrivano a me attraverso il Vangelo e l'annuncio della Chiesa, riesco a mettere in luce il bene che vogliono custodire e promuovere nella mia vita, nelle mie relazioni, nell'ambiente in cui vivo, oppure mi fermo semplicemente alla fatica, e chissà, forse anche al fastidio che mi provocano? Parla a noi, il Vangelo dell'Ascensione, perché a noi oggi dice che l'annuncio è anche compito nostro. «Andate», ci comanda Gesù, affinché quella porzione di popolo e di mondo a cui apparteniamo e che abitiamo quotidianamente riceva da noi la Parola di vita e di

novità che è il Vangelo. Non aspettiamo che siano altri a farsene carico: «Andate», dice Gesù. Spetta a noi. Ricordando anche che, sempre parlando a noi, il Risorto assicura: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Non c'è giorno che non sia segnato dalla presenza di Dio e dal suo volerci donare vita. Ogni singolo giorno, fino alla fine del mondo, custodisce questa benedizione, questa esplosione di vita, questo potenziale traboccante, confezionato per ciascuno di noi. Gesù ce l'ha assicurato, e il fatto che noi non ce ne accorgiamo e magari cadiamo nello sconforto non toglie verità alla sua promessa, ma mette in evidenza che la nostra vista è sempre un po' troppo corta. Per questo il Risorto dice «tutti i giorni»: perché se mi fossi perso la benedizione di ieri, posso riacquiescere l'attenzione per non lasciarmi sfuggire quella di oggi.

LODI Mercoledì prossimo il tradizionale appuntamento con la preghiera per la pace

L'Ausiliatrice in processione, un dono per tutta la comunità

Alle 18 la Messa solenne presieduta da monsignor Furiosi e alle 21 il corteo con la statua della Vergine guidato da monsignor Uggè

■ Puntuale, come l'amore di Dio, torna a Lodi anche quest'anno la festa della Madonna Ausiliatrice. Nella serata di mercoledì 24 maggio, infatti, a partire dalle 21 avrà luogo la tradizionale processione dalla Chiesa parrocchiale di viale Rimembranze. L'appuntamento di quest'anno è particolarmente importante, anche perché viene a coincidere con la celebrazione di alcuni significativi anniversari. Nel 2023 ricorrono infatti i 100 anni dalla posa dell'attuale statua della Madonna Ausiliatrice, opera di Vittorio Ferraro. Fu per la città la benedizione di un santuario mariano voluto dalla fervente fede del popolo di Dio. Sono passati 120 anni dall'ordinazione sacerdotale di don Luigi Savarè che colse proprio dalla devozione a Maria Ausiliatrice lo slancio del suo servizio per i giovani di Lodi. Riconoscente, vuole essere, anche il ricordo e suffragio del primo parroco monsignor Giulio Marazzina, nel 50° della morte. Anche per questi motivi di testimonianza, è bene "si coltivi il culto dei Santi e della Beata Vergine, mettendo in evidenza che nella loro grandezza e nella loro intercessione celebriamo l'unica santità di Dio e l'opera santificatrice di Gesù Cristo".... L'orizzonte della religiosità popolare in forza della ricchezza delle sue devozioni creative, abbraccia le coordinate dello spazio, del tempo e delle relazioni..."; invito che ci è rinnovato nel recente *Libro sinodale* della Chiesa di Lodi. (n° 304 e 133).

La gioia che non solo la nostra parrocchia, ma l'intera città prova per la celebrazione religiosa in onore della Madonna Ausiliatrice è però velata, purtroppo, da alcune grandi preoccupazioni che affliggono la terra. Sono i numerosi focolai di guerra e di sopraffazione che divampano nel mondo intero, che rischia di essere strangolato da conflitti assurdi e ingiustificati (il più grave, i massacri tra Russia e Ucraina e il conflitto in Sudan).

Preoccupano ancora le conseguenze fisiche, culturali e sociali della pandemia, in primo luogo. Non viviamo, inutile nasconderselo, un periodo facile. Anche a livello familiare e sociale, pare spesso trionfare un eccessivo individualismo, incrementato dalla mancanza di certezze un po' in tutti i set-

PARROCCHIA
S.MARIA
AUSILIATRICE
Città di Lodi

S. Maria Ausiliatrice

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2023

ore 9.00 S.Messa della solennità
dalle 10.00 alle 17.00
Preghiera continuata del S.Rosario

ore 17.30 Vespri della solennità
ore 18.00 S.Messa della solennità presiede **MONS. DIEGO FURIOSI** nel 50° anno di sacerdozio

Processione cittadina

ore 21.00 - dalla Chiesa parrocchiale presiede **MONS. BASSIANO UGGÈ** vicario generale

percorso:
viale Rimembranze, via T. Zalli, corso Mazzini, via Milite Ignoto, viale Rimembranze, cortile dell'Oratorio parrocchiale

sul tragitto della processione invitiamo i residenti ad esporre lumini sulle finestre e i balconi

sabato 20 e 27, domenica 21 e 28, mercoledì 24
APERTURA del MUSEO/ARCHIVIO del venerabile don Luigi Savarè
Ingresso libero dall'oratorio di viale Rimembranze, 12

tori, a danno del bene comune e dei valori collettivi che invece crediamo inalienabili e necessari, per far bene, tutto il bene possibile.

Purtroppo, anche l'esperienza religiosa e la testimonianza della propria fede paiono essere preferite come un fatto privato e poco condiviso.

Da qui il forte impegno a rimotivare una vita ecclesiale vivace e gustosamente "sinodale" come modello di corresponsabilità, più missionaria nella ordinarietà delle esperienze pastorali di annuncio, di spiritualità e di servizio. Proprio per queste ragioni si fa ancora più pressante il ricorso all'aiuto ed all'amore della Madonna Ausiliatrice mediatrice di grazia e di comunione, modello per ogni vocazione.

I tempi tragici che stiamo vivendo dovrebbero far nascere nei nostri cuori preghiere ancora più

fervide, frequenti e solidali, rendendo la partecipazione alle celebrazioni religiose - quella domenicale in primis - sempre più numerose, convinte e ferventi. Proprio nella parrocchia dell'Ausiliatrice si è scelto che la preghiera del Santo Rosario del mese di maggio sia focalizzata sulla riflessione e la supplica comunitaria per la Pace, nella sua accezione più alta: quale dono del Risorto e prerogativa di ogni scelta e azione che la misericordia del Padre, genera per ciò che chiediamo per noi e per il mondo, chiamati ad una sempre nuova fiducia e speranza. L'augurio che le braccia aperte dell'Ausiliatrice che mostra e dona il Figlio, possano stringerci al suo cuore, rendendoci capaci di autentica fraternità senza confini e divisioni. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VEGLIA Sabato 27 Pentecoste, l'importanza del laicato nella Chiesa

■ L'importanza del laicato all'interno della Chiesa cattolica e la vocazione dei laici all'adempimento della missione apostolica della Chiesa, nell'evangelizzazione e nella santificazione dell'umanità sono state riconosciute nell'*Apostolicam Actuositatem*, un decreto del Concilio Vaticano II promulgato da papa Paolo VI, il 18 novembre 1965. Dopo il Concilio, e sotto impulso dello stesso, sono nati e si sono sviluppati molti movimenti e associazioni, ognuno dei quali è portatore di un carisma specifico. Ma che cos'è un movimento o un'associazione ecclesiale? L'ordinamento canonico norma espressamente il diritto di fondare e dirigere liberamente associazioni da parte dei fedeli. Il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983 al can. 298 stabilisce le tre finalità delle associazioni di fedeli: incremento di una vita più perfetta (ricerca della santità); promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana e compimento di opere di apostolato. Inoltre, il can. 305 sancisce che la Santa Sede e i Vescovi diocesani hanno il diritto ed il dovere di vigilare sulla vita delle associazioni, e questo soprattutto in due ambiti: l'integrità della fede e dei costumi, e la disciplina ecclesiastica. Le associazioni e i movimenti, inoltre, devono rispondere a dei criteri di ecclesialità espressi da San Giovanni Paolo II al numero 30 della *Christifideles Laici*, esortazione apostolica post-sinodale del 1988. E nella nostra diocesi ci sono aggregazioni laicali? Certamente e ci possiamo anche vantare di un cammino lungo e ricco di espressioni laicali significative. Infatti, la nostra Cdal, Consulta delle aggregazioni laicali, è composta da ben 30 realtà al servizio della Chiesa lodense che quest'anno, sinodalmente parlando, è diventata il cantiere della strada e del villaggio. Aprire un cantiere di idee e di azioni progettando insieme, per avviare sperimentazioni per affrontare la sfida della missione, è questa la richiesta del XIV Sinodo diocesano al numero 348 a cui la Cdal ha voluto dare una risposta concreta. Un cantiere non è solo un cammino di approfondimento, di formazione, ma anche di preghiera. Infatti, tutti i membri delle aggregazioni laicali si riuniranno intorno al nostro Vescovo Maurizio, nella Veglia di Pentecoste, giorno in cui si compie il mistero pasquale nell'effusione dello Spirito Santo che dà inizio alla missione della Chiesa, sabato 27 maggio alle 21 in Cattedrale. ■

Katiuscia Betti,
segretaria della Cdal

PENTECOSTE La Veglia

Le indicazioni per la Messa in Cattedrale

■ Sabato 27 maggio alle 21 in Cattedrale il vescovo Maurizio presiederà la Messa nella Veglia di Pentecoste. L'anno scorso la celebrazione coincise con l'atto conclusivo del XIV Sinodo diocesano (la firma del Libro sinodale) e l'inizio di un nuovo cammino di attuazione emerso dal confronto sinodale. Tutti i sacerdoti sono invitati a concelebbrare portando camice e stola rossa personali. I Rev.di canonici, i vicari foranei, i sacerdoti membri del Comitato per il Congresso eucaristico e l'assistente per la Cdal troveranno le vesti liturgiche nella sacristia maggiore. ■

LODI Otto secoli fa la morte, un ricco programma di eventi dal 18 giugno

Anno giubilare per San Gualtero, le celebrazioni

di **Raffaella Bianchi**

■ Sta per aprirsi l'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero (vissuto tra 1184 e 1224). La parrocchia di San Gualtero in Lodi ha stilato il programma che prenderà il via domenica 18 giugno 2023 e si estenderà fino a domenica 21 luglio 2024. Cominciamo proprio dal **18 giugno**: alle 16.30 sarà celebrata la Santa Messa d'intercessione con l'esposizione dell'urna del Santo; alle 17.30 sarà presentato il volume "San Gualtero da Lodi", curato da Vittorio Sozzi e pubblicato dalla parrocchia in occasione degli ottocento anni della morte del Santo. Ha anticipato Vittorio Sozzi: «Nel momento in cui si è pensato di pubblicare "qualcosa" su San Gualtero, a ottocento anni dalla sua morte, è bastato consultare l'archivio, che ha raccontato, restituendoci un percorso di vita e di santità iniziato secoli fa e protrattosi sino a noi. Abbiamo lasciato parlare le fonti, quelle antiche giunte sino a noi e quelle più recenti. Due esperti poi, l'accademico insigne, studioso di letteratura latina medievale, monsignor Giuseppe Cremascoli e l'attento conoscitore del patrimonio artistico diocesano, don Luca Anelli, con due brevi interventi scritti per l'occasione, ci aiutano ad approfondire due

percorsi diversi. Il risultato finale è quello di una raccolta di testi che, con chiarezza e semplicità, accompagna il lettore in un itinerario di conoscenza di fatti che restituiscono lo spessore spirituale e storico della santità di Gualtero. Santità di vita che ha ancora molto da dire ai nostri tempi segnati, come allora, da viaggi e migrazioni, violenze e guerre, bisogni materiali e spirituali delle persone». Domenica **23 luglio 2023** l'apertura solenne dell'anno giubilare sarà alle 10.30, quando il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione con l'indulgenza plenaria. Altri appuntamenti previsti sono **sabato 14 ottobre**, il concerto d'organo nell'ambito della *Rassegna organistica del Lodigiano*; domenica **22 ottobre** alle 10.30, la celebrazione giubilare diocesana (con l'indulgenza plenaria) presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, già presidente della Cei e ora arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve. Nel 2024 la parrocchia di San Gualtero ospiterà la celebrazione per i malati della diocesi, nella *Giornata mondiale del malato*, sabato **10 febbraio** alle 15 (presiederà il vescovo di Lodi); venerdì **15 marzo** nel salone dell'oratorio si parlerà di sanità e ospitalità con fra' Giancarlo Lopic, priore dei Centri di Cernusco e San Colombano,



segretario provinciale e responsabile formazione della Provincia lombo-veneta; a metà aprile si terrà il pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa; sabato **11 maggio** il concerto del coro della Cattedrale; e domenica **21 luglio 2024** la chiusura dell'anno giubilare con la celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti (sempre con indulgenza plenaria). Per tutto l'anno giubilare (San Gualtero morì nel 1224 e fu tra l'altro contemporaneo di San Francesco) **ogni terza domenica del mese** alle 16.30 ci sarà la Messa d'intercessione con la benedizione eucaristica. Tutte le parrocchie che lo desiderano, potranno richiedere di arrivare in pellegrinaggio a San Gualtero la domenica pomeriggio e di celebrare la Messa alle 16.30. ■

Il primo appuntamento dell'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero si aprirà il prossimo 18 giugno con la celebrazione della Santa Messa, l'esposizione dell'urna del Santo e la presentazione del libro a cura di Vittorio Sozzi e pubblicato dalla parrocchia di San Gualtero in Lodi

IL TESTO Nell'Anno eucaristico È ora disponibile la guida ufficiale della Diocesi 2023

■ È stato pubblicato, nei giorni scorsi, l'annuario della Diocesi di Lodi, la guida ufficiale 2023 che fotografa la realtà diocesana in quest'Anno eucaristico post-sinodale. Il libro non è un mero catalogo di indirizzi e numeri di telefono, ma uno spaccato della comunità lodense per come è emersa dalla volontà dei sinodali, «Questa prima edizione post Sinodo - scrive il vescovo nell'introduzione - ne riflette l'eco e le decisioni, che divengono auspicio di efficace attuazione». Non a caso, in copertina c'è il bassorilievo presente in Cattedrale, che riproduce Gesù tra gli apostoli, quasi come simbolo dell'assemblea sinodale. «Ma è anche la prima edizione post pandemia.



La tanto faticosa emergenza che ha fortemente colpito l'intera famiglia umana, ha sottratto anche a noi fratelli e sorelle, sacerdoti, consacrati e laici», prosegue il vescovo, chiamando alla memoria orante e al suffragio. Infine, il richiamo all'Anno eucaristico, alla centralità del Pane celeste che, insieme alla Parola, è fondamento di tutta l'attività della Chiesa locale che, senza questo riferimento profondo e vivo, non potrebbe esistere e compiere il suo mandato spirituale e pastorale.

La guida ufficiale 2023 è in vendita presso le librerie Paoline in via Cavour a Lodi. ■ **F. G.**

■ «Quale contributo hanno dato i giuristi alla letteratura?» Con questo interrogativo il professore Michele Madonna - ordinario di Diritto Canonico e Diritto ecclesiastico nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, autore di oltre 130 pubblicazioni che spaziano dal diritto ecclesiastico, al diritto canonico, alla storia dei rapporti tra Stato e confessioni religiose, membro ordinario del XIV Sinodo della Chiesa lodense (17.10.2021 - 25.03.2022) - concludeva nel novembre 2022 il convegno dell'Ugci lodense "Dante e Manzoni: alcune suggestioni giuridiche". Lo scorso 18 maggio in videoconferenza - organizzata sempre dall'Unione giuristi cattolici lodense in collaborazione con la Commissione di formazione continua del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lodi -, il docente ha risposto al quesito nel convegno "Il dialogo tra diritto e letteratura. Suggestioni e opere letterarie di giuristi". Quarto incontro di un percorso di riflessione sul rapporto fra arte, specialmente letteratura e cinema, e diritto iniziato nel 2021, in cui il professor Madonna ha magistralmente guidato i suoi ascoltatori suscitando

UGCI La riflessione condotta dal professor Madonna

Il contributo dei giuristi fra diritto e letteratura

grande apprezzamento e che, anche in questa occasione, ha appagato l'interesse di circa 170 partecipanti appartenenti non solo al Foro di Lodi, ma anche di Milano, Lecco e Cremona. Iniziando con la citazione di un brano tratto da *Il mistero del processo* (1994) di Salvatore Satta di grande bellezza stilistica e di particolare profondità di pensiero, il relatore ha sottolineato come da diversi anni la scienza giuridica stia indagando i nessi tra diritto e letteratura e non solo nelle opere di giganti della letteratura quali Dante e Manzoni, come già aveva osservato nel citato convegno del 2022 e nel primo degli incontri "Letteratura e diritto ai tempi del coronavirus", ma anche nel contributo che alcuni giuristi hanno dato alla letteratura nelle diverse epoche storiche. Il linguaggio stesso del giurista, in quanto strumento tecnico, costituisce già una vera e propria letteratura: alcune opere giuridi-

che sono definibili a tutti gli effetti come dei "classici". Così, riflettendo dapprima sulle procedure espositive e sull'approccio metodologico dei giuristi romani che hanno influenzato notevolmente le tecniche dei giuristi moderni, il relatore giunge al Medioevo - ove, contestualmente si sviluppano negli stessi luoghi lo studio e l'insegnamento del *Corpus iuris civilis* e le prime poesie in volgare. In tale ambito Cino da Pistoia, giurista allievo di Dino del Mugello e poeta grande amico di Dante, nella sua *Canzone per la morte di Dante Alighieri* e in quella *A che, Roma superba, tante leggi*, alla fine della sua esistenza acquista la consapevolezza della finitezza delle cose e della vanità del mondo, che nemmeno il diritto può riscattare. Più tardi, in età umanistica troviamo Giasone del Maino (1435-1519), giurista dell'ateneo pavese, letterato e uomo di cultura che oltre alle sue celebri *orationes*

scrisse il *Liber facietiarum*, che si riallaccia pienamente alla produzione di gusto satirico dell'epoca. Ai giorni nostri, oltre al già citato Salvatore Satta (noto anche per il romanzo *Il giorno del giudizio*), si possono menzionare Piero Calamandrei con *Inventario della casa di campagna*, e Giuseppe Capogrossi con *Pensieri a Giulia*. Il relatore indica anche quale fulgido esempio normativo di letteratura giuridica del Novecento la nostra Costituzione del 1948. Analizzata da Ernesto Bettinelli anche quale testo di valore letterario, ponte fra passato e futuro, in *La costituzione della repubblica italiana*. Un classico giuridico (2006), così ne parla Roberto Benigni: «Legatissima con l'arte, è un'opera d'arte che canta, canta la libertà e la dignità dell'uomo», «Un sogno fabbricato da uomini svegli. E può accadere solo una volta nella storia di un popolo». Merita grande attenzione anche Arturo Carlo Jemolo, autore di racconti e novelle e del romanzo giallo *Scherzo di Ferragosto* che fu pubblicato postumo, e di numerose opere scientifiche quali *Chiesa e Stato negli ultimi cent'anni* e *I problemi pratici della libertà*, in cui toccò vette di altissima letteratura.

El professor Madonna prosegue con alcuni riferimenti a Giorgio La Pira, studioso di diritto romano, membro dell'Assemblea costituente che fu anche sindaco di Firenze, per poi concludere con il ricordo di Luciano Musselli, suo amico e predecessore sulle cattedre di diritto canonico ed ecclesiastico dell'Università di Pavia, che, oltre a tante ed importanti opere scientifiche, ha scritto anche poesie e racconti fra cui *L'eremita dei monti*, dal quale traspare la fede tormentata e profonda dell'autore e con cui il relatore termina le sue riflessioni: «Curo anche la chiesa, la apro la domenica anche quando non viene nessuno. Sento che dentro c'è il Signore e mi rivolgo a Lui come al padre che mi è mancato tanto essendo morto giovane di polmonite dato che aveva tre figli da crescere e non poteva smettere di lavorare per curarsi. Anche quando sono a casa di sera, in questo paese deserto non mi sento mai troppo solo o troppo triste. Guardo attraverso le piccole finestre della mia casa di sassi verso le stelle del cielo e sento la presenza lontana e nello stesso tempo vicina di Dio». ■

Mariagrazia Ravera

BREMBIO Tradizionale appuntamento all'edicola votiva di Ca' del Parto con la recita del Rosario e la presenza delle autorità del territorio

La preghiera alla Vergine Maria per chi è alla ricerca del bene

■ Tradizionale appuntamento nel mese mariano mercoledì sera a Ca' del Parto, frazione di Brembio, con il vescovo Maurizio e la recita del Santo Rosario nei pressi della storica edicola votiva di proprietà della famiglia Virtuani. La struttura, realizzata a cavallo del 1500 e del 1600, caratterizzata da un affresco con la Vergine Maria, San Giuseppe e il Bambino Gesù appena nato vegliato da un angelo, era compresa in origine in un piccolo oratorio che sorgeva ai margini dei campi lungo la strada fra Lodi e Ospedaletto. Erano presenti nell'occasione diverse autorità civili, militari e del mondo imprenditoriale del territorio lodigiano, che si sono unite alla recita del Santo Rosario guidate da mon-



Ca' del Parto: a sinistra il vescovo Maurizio e don Alrossi, sopra i presenti al Santo Rosario

signor Malvestiti e da don Cristiano Alrossi, parroco di Brembio. Le "Ave Marie" si sono alternate a un canto mariano, a concludere il Santo Rosario le Litanie lauretane. Il vescovo Maurizio ha poi proposto ai presenti un momento di riflessione, nel quale ha sottolineato l'importanza della figura della

Madre di Dio come sostegno a chi ricerca il bene ogni giorno, nella propria famiglia e nel lavoro, specie nelle situazioni di difficoltà e grandi calamità, come quelle che in questi giorni hanno flagellato paesi e città dell'Emilia Romagna colpita dal maltempo. Monsignor Malvestiti ha parlato di Maria co-

me *Regina della Pace* e il pensiero non poteva che andare a quei luoghi del mondo dove vi sono conflitti, in primis all'Ucraina, ricordando che la preghiera è la via migliore per implorare la pace con l'intercessione della Vergine. La serata è proseguita quindi con il saluto rivolto dal vescovo Mauri-

zio ai numerosi presenti, al padrone di casa, Simone Virtuani, e alla sua famiglia, che si occupa di custodire l'edicola votiva e gestisce "La Vecchia Osteria" di Ca' del Parto, che ha successivamente ospitato un momento conviviale per le pubbliche autorità del territorio. ■

CAVENAGO Il pellegrinaggio diocesano della Terza età di Ac

«Ciò che sembra un ostacolo con Dio diventa opportunità»



I partecipanti al pellegrinaggio diocesano dell'Ac con il vescovo Maurizio, sotto la celebrazione della Messa Agosti

di **Nicola Agosti**

■ Quella lungimiranza donataci dal Signore può, e deve, essere usata anche per intervenire e prevenire catastrofi, per farci capire che cose, terre e persone non vanno sfruttate. È arrivata dal vescovo Maurizio durante la celebrazione a conclusione del pellegrinaggio diocesano della Terza età una riflessione sulla situazione che si sta vivendo in questi giorni in Emilia-Romagna. Giovedì gli "adultissimi" hanno raggiunto la chiesa parrocchiale di Cavenago dopo il ritrovo al santuario della Madonna della Costa, con l'illustrazione delle bellezze dal punto di vista storico ed artistico affidata a Ferruccio Pallavera. Dal santuario è partita la processione sino alla parrocchiale, con il vescovo Maurizio che ha celebrato la funzione con il parroco don Roberto Arcari e quello di Ossa-



go, don Alessandro Lanzani. «Quando ci sono delle contrarietà noi sappiamo di appartenere a questo Dio, che è imprevedibile nei tempi e nei modi ma che è anche un Dio di misericordia e di amore - ha ricordato il vescovo durante l'omelia -. E quando siamo nello sconcerto perché la nostra vita sembra vicina a quella croce inaccettabile, proprio allora nel paradosso della fede noi crediamo che non ci

abbandonerà il Signore: ciò che poteva sembrare un ostacolo diventa opportunità». Una vita che ci chiama a consegnare giorno per giorno la nostra libertà e volontà, «perché siamo noi a fare resistenza, volendo determinare tempi e modi a differenza della Madre del Signore, che divenne puro rendimento di grazie». Poi, in conclusione, la riflessione sulle criticità attuali. «Il Signore ci ha dato ingegno, e noi dobbiamo utilizzarlo - ha ricordato monsignor Malvestiti -. Chiediamo di scongiurare queste calamità disastrose, ben sapendo però che siamo dotati di lungimiranza e ragionevolezza per intervenire in via preventiva». Una giornata quella del gruppo Terza età dell'Ac, che ha visto la presenza della presidente diocesana Raffaella Rozzi, conclusa con il saluto anche a chi poi non ha potuto partecipare a un momento conviviale in oratorio. ■

RIUNIONE IN EPISCOPIO

Confronto e spunti di riflessione con i direttori degli uffici di Curia

■ Nella mattina di lunedì 15 maggio, nella Casa vescovile, si è tenuta la riunione dei direttori degli uffici di Curia, annunciata dal vescovo Maurizio in occasione degli auguri pasquali. Dopo la preghiera, l'incontro è stato aperto dalla introduzione di monsignor Malvestiti, che ha sottolineato l'importanza di questa possibilità di confronto tra presbiteri e laici nel contesto della ricezione e attuazione del XIV Sinodo diocesano, che è grazie di cui tutti siamo responsabili ma interpellata in particolare gli uffici di Curia, varie volte citati nel *Libro sinodale*. Il vescovo ne ha richiamato espressamente le costituzioni 96, 97, 245 e 261, citando le disposizioni di quest'ultima: "La sinodalità si dovrà esprimere anche attraverso una maggiore collaborazione e nelle sinergie rese necessarie da una prospettiva di pastorale integrata da potenziare a tutti i livelli, in particolare gli uffici pastorali della Curia diocesana e le aggregazioni laicali". L'incontro dei direttori concretizza questo auspicio, insieme ai "Cantieri di Betania" del cammino sinodale italiano. Il servizio in Curia deve essere sempre più qualificato, a partire dall'impegno nella formazione e nell'aggiornamento che, se riguarda tutto il popolo di Dio, deve distinguere gli uffici diocesani. A questo riguardo, il vescovo ha prospettato la necessità di occasioni periodiche e stabili di formazione lungo ogni Anno pastorale, a partire da momenti di preghiera e riflessione. La preparazione e la celebrazione del XIV Sinodo sono state tanto fruttuose: altrettanto devono esserlo la ricezione e attuazione, che si concretizzano anzitutto nell'Anno eucaristico post-sinodale, in vista del percorso verso l'anno santo del 2025: l'Eucaristia, infatti, è il cuore dell'esperienza sinodale e della Chiesa. Il rinnovo dei Consigli parrocchiale e l'elezione dei nuovi Rappresentanti parrocchiali costituiscono una concreta formula di accoglienza delle disposizioni sinodali alle quali la Curia per prima deve dare attuazione. Dopo l'intervento del vescovo Maurizio, monsignor Gabriele Bernardelli ha presentato lo statuto della Curia, già esaminato dagli organismi diocesani di partecipazione, come previsto dal XIV Sinodo, richiamandone gli aspetti principali e gli adempimenti richiesti, tra cui la revisione o redazione del regolamento di ogni ufficio, in vista della definitiva approvazione dello statuto della Curia, e la verifica delle Commissioni e Consulte di riferimento. Il vicario generale ha quindi avviato il confronto, che ha registrato l'intervento di tutti i direttori, ciascuno dei quali ha presentato i punti essenziali e le priorità del proprio lavoro, arricchendo il giro di tavolo di notevoli spunti di riflessione. Le numerose sollecitazioni raccolte verranno riprese e concretizzate in vista del nuovo Anno pastorale, passando per l'appuntamento di "Villa Barni 4", fissato per la mattina sabato 17 giugno: con i direttori di Curia, si ritroveranno gli organismi diocesani di partecipazione, i vicari locali, i membri delle Commissioni post-sinodali e del Comitato per l'Anno eucaristico, i referenti del cammino sinodale italiano e dell'Anno santo, realizzando in tal modo un momento diocesano assembleare, auspicato dal Libro sinodale. ■

MONDIALITÀ Don Roberto Ponti ha operato in Congo e ora è nel cda del Gruppo Editoriale San Paolo

«In Africa la ricchezza di vera umanità»

Il religioso paolino di origine lodigiana parla della sua esperienza e del ritorno in Italia, dove è impegnato nella comunicazione

di **Eugenio Lombardo**

Quantunque siamo cugini, non incontravo don Roberto Ponti, prete della comunità paolina, da qualche tempo: paradossalmente, ci vedevamo maggiormente durante i suoi dieci anni africani, vissuti in missione nella Repubblica Democratica del Congo. Ad ogni suo rientro, avevamo il rito di prendere un aperitivo insieme raccontandoci le cose della vita. Da quando è definitivamente (almeno al momento) tornato, cioè dalla fine del 2019, ci siamo incrociati, per giunta casualmente, una sola volta: lui era in bicicletta, dopo un lungo e difficilissimo ricovero per il Covid, e cercava di riprendere fiato e resistenza. Oggi è impegnato a Milano, ha l'incarico di direttore dell'emittente Telenova ed è nel Consiglio di amministrazione del Gruppo Editoriale San Paolo. Lo trovo, comunque, diverso: di essere, è sempre stato un uomo in pace con se stesso. Ma oggi questa serenità è particolare: come se avesse vissuto una rappacificazione persino con le cose storte della vita, perché dentro, comunque, vi ha pur sempre trovato il sorriso, o l'impronta di Dio. A giugno compirà il 25esimo di ordinazione sacerdotale, ma ha deciso di anticipare a domani i festeggiamenti, perché il 21 maggio è la *Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*. Gli ho chiesto cosa volesse come regalo, essendo indeciso tra un bel libro ed un pigiama. Mi ha parlato di un sito (www.donaperilfuturo.it) per promuovere una raccolta di fondi per un'iniziativa in Congo, quale regalo da destinare al Santo Padre.

Don Roberto, scusami, tu festeggi ma il regalo lo riceve Papa Francesco. Fami capire, per piacere.

«Come Gruppo Editoriale della comunità di San Paolo, abbiamo pensato di fare un regalo al Papa, promuovendo una raccolta fondi per finanziare alcune borse di studio per giovani congolese nella Facoltà di Comunicazione dell'Università dei religiosi. Questo corso di studi, lo dico con comprensibile orgoglio, l'ho avviato io, durante il mio periodo di missione in quella terra. Abbiamo ristrutturato i locali della nostra tipografia: i nuovi, moderni macchinari necessitano di spazi minori, e siamo così riusciti a ricavarle le aule universitarie dove tenere le lezioni. Ho di recente in-



Don Roberto Ponti, sacerdote e religioso paolino di origine lodigiana, con l'amico giornalista Patiant Ligodi

contrato in Congo il rettore dell'Università ed il superiore della comunità paolina: cinque studenti sono già pronti ad iscriversi».

Ma perché destinare un regalo al Papa, non capisco.

«Per festeggiare i suoi 10 anni di pontificato, ricordando che nell'aereo di ritorno dal Congo, dove è stato recentemente, ha detto che una delle ricchezze di quel Paese sono appunto i giovani, che ha trovato capaci ed intelligenti, ma che vanno formati bene. Sulla comunicazione, sul suo buon uso può essere fatto un serio investimento».

Cos'è una buona comunicazione?

«In generale, è quella che tende a stabilire un contatto buono con l'interlocutore, cercando di cogliere la verità dei fatti, e che aiuti a riflettere. Quella di oggi è una comunicazione gridata e falsata. Vi è stato un progressivo deteriorarsi: il mondo ha avuto un'evoluzione importante, ma dentro uno stile di vita e di discernimento che invece non si sono sviluppati. Si apprende solo la notizia gridata, rispetto invece alla capacità di intuire e capire la verità, il buono, il bello, l'autentico».

Anche in Congo vi è questo andazzo?

«Certo, come in quasi tutte le parti del mondo: lì c'è anche un'evidente differenza tra il contesto urbano e quello rurale, i media sono molto politicizzati, si è molto determinati nella realizzazione anche di fini impropri. Però c'è anche un bel dono: alcuni amici giornalisti vivono

la vocazione di essere autentici comunicatori. La giornata per la libertà di stampa è molto sentita perché valorizza la libertà di espressione. Un mio amico giornalista, Patiant Ligodi, ha pubblicato una foto mentre intervista una persona anonima, ma il vero soggetto dell'immagine è il microfono, inteso come torcia, luce come dono di sé. Sempre Ligodi ha fatto un intervento molto importante ad un incontro con gli studenti: la vera formazione deve passare dai libri - ha detto - e non da chi ruba il tempo per prendere gli altrui like senza approfondimento. È stato anche picchiato, ma non si è mai sottratto nel dire la verità. Sono orgoglioso di essere suo amico».

Cos'è l'amicizia per te?

«Capirsi al volo, sentire che qualcosa unisce, senza neanche la necessità di frequentarsi di continuo: poi è chiaro che l'amicizia ha diversi ambiti».

Cosa ti manca del Congo?

«Quella profonda ricchezza di vera umanità. Non è stato facile reinserirsi in Italia, dove facilmente si esprime una relazione sul dare-ri-



L'Africa mi ha donato una grande risorsa interiore: si ricomincia sempre, in ogni luogo, per ricostruire

cevere, mentre mi ero abituato ad una dimensione africana delle relazioni ben più ampia, dove a volte è anche il semplice sorriso ad unire. Poi quello che l'Africa mi ha donato è una grande ricchezza interiore: si ricomincia sempre, in ogni luogo, per ricostruire».

Venticinque anni da prete: quanto è cambiato il popolo di Dio?

«Moltissimo; ad esempio, nell'approccio alla fede. Nelle nuove generazioni c'è un disinteresse assoluto, quel venir meno nel sentire la fede come necessaria alla propria vita. La fede è stata marginalizzata: persino testimoniarla è un lavoro difficoltoso, come condividere la propria vocazione, perché a fianco non trovi più nessuno».

Perché è accaduto tutto questo?

«C'è una concezione della vita, nell'Occidente, che ci fa dire che la fede non è più essenziale per spiegare la tua esistenza. In Congo è completamente diverso: la fede è connaturale alla vita. Ho un amico che è un manager di una grossa azienda: ma è partito come addetto alle pulizie, e questa sua progressione di carriera lui non l'ha mai legata alle proprie capacità o ad una sua ambizione personale, ma ad un vero dono di Dio. Al contrario, noi abbiamo distaccato la nostra visione della fede dal fluire quotidiano degli eventi. Non siamo più capaci di dare un senso alla fede. La colpa? Di tutti, ma adesso è necessario un nuovo tipo di sensibilità che rimetta tutto in discussione».

Cosa c'è nel tuo futuro?

«Finché si può dare, si dà, e senza limiti, poi la posizione cambia con l'età che avanza. L'anziano deve aiutare, ma non occupare tutto, anzi deve aiutare chi ha accanto a farsi avanti. Io personalmente chiedo questo al Signore: l'avvedutezza».

Ma don Roberto, ancora non siamo vecchi!

«Non ho più tutta la vita davanti, e quello che vivo, voglio gestirlo con semplicità e profondità. La vita di comunità aiuta a capire, ad orientarti».

Ma tu quanto sei cambiato in questi 25 anni da prete?

«Sicuramente nell'esperienza, nel fare fronte alle cose della vita: ad esempio, ho messo in secondo piano alcuni aspetti che ritenevo importanti, e ne ho valorizzato altri. Il cambiamento maggiore è capire la mia fede in modo nuovo, così da dare risposte a quello che io sono: non solo negli ideali, ma nella vita quotidiana, pratica. È come se la mia stessa percezione di Dio oggi fosse differente, rispetto al passato».

In che senso?

«Penso a come si esprime l'amore di Dio. Nella vita che continua, nonostante tutto: c'è ancora il dono della vita, una carezza a chi soffre, l'amore di Dio arriva davvero sempre sino in fondo, dagli aspetti più fragili, alla tecnologia che evolve, nella bellezza della città, delle strutture, persino in una telecamera per fare delle riprese: Dio è proprio in tutti gli aspetti, dalla fragilità alla grandezza. Soprattutto nel libro della Natura, che sfruttiamo, invece di contemplarla».

Cosa è rimasto indissolubile in te, oltre la fede?

«La mia famiglia è sempre stata molto importante: mi ha trasmesso valori che sono rimasti radicati in me, nel tempo, nella mia vita».

Tu hai un legame molto forte con Liliana, tua sorella.

«Ho sempre sentito in Liliana un grande incoraggiamento a vivere la mia vocazione: soprattutto mi ha sempre rispettato, nel contesto familiare, nel lasciarmi libero come fratello e come figlio, prima ancora che come prete.

Si è presa cura di mio padre, quando rimase vedovo, mentre io partivo per l'Africa: poteva chiedermi di restare qui, di occuparmene in parte anch'io. È stato un dono da parte sua, che ha ulteriormente rafforzato il nostro legame fraterno».